

A I D O R U

SONGS CANZONI_LANDSCAPES PAESAGGI



SONGS CANZONI - LANDSCAPES PAESAGGI

SONGS CANZONI_LANDSCAPES PAESAGGI

release date: **11 Dicembre 2009** produzione: **Aidoru Associazione**
in collaborazione con: **Trovarobato** distribuito da: **Audioglobe**

Aidoru

Mirko Abbondanza: basso **Michele Bertoni**: chitarra, melodica, percussioni
Dario Giovannini: chitarra, voce, piano, organo, programmings, fisarmonica
Diego Sapignoli: batteria, percussioni, samplers, glockenspiel

Ospiti

Paolo Aralla: live electronics **Attori / studenti del Teatro Valdoca**: oggetti
parole di: Roberta Magnani **progetto grafico e foto di**: Dario Giovannini

composto, arrangiato e prodotto da: Aidoru

registrato e mixato da: Andrea Comandini **masterizzato da**: Davide Barbi

promozione ed edizioni: A buzz supreme **organizzazione**: Aidoru Associazione

“11 canzoni strumentali alla propria maniera, quadri eterei in punta di plectro attraversati da nervature elettroniche e distorsioni (post) rock (con gemme come Pomeriggio n.1, perfetta da qualunque angolatura la si osservi), più 6 impressionistici "paesaggi" semi-improvvisati vi che lambiscono non tanto l'ambient quanto l'area contemporanea "colta". In entrambi i versanti, con idee chiare ed esiti egregi.” Vittore Baroni **Rumore**

Rumori, strumenti, note, melodie, timbri, silenzio, frammenti di paesaggio: questo è *Songs Canzoni_Landscapes Paesaggi*.

Il 4° disco in studio degli Aidoru raccoglie 5 anni di lavoro e suggestioni che arrivano da esperienze diverse dei 4 membri del gruppo, dalle collaborazioni teatrali al rapporto con musicisti internazionali, da progetti paralleli in altri ambiti musicali fino alla rielaborazione di passaggi sonori creati per il movimento e per la parola. In *Songs Canzoni_Landscapes Paesaggi*, convivono il rock e la musica contemporanea, il punk e il jazz, l'improvvisazione e la composizione con una forte tensione verso il paesaggio naturale e urbano.

“Disco strumentale, coraggioso e intelligente: una prima parte, **songs canzoni**, fa esplodere la forma canzone metabolizzando post e art rock, e un'altra **landscapes paesaggi**, nasce come progetto di architettura sonora per rievocare paesaggi urbani e naturali.” (Mauro Petruzzello, **XL Repubblica**).

Songs Canzoni_Landscapes Paesaggi è un album che va dritto al cuore, tocca le corde emotive, trasuda emozione e autenticità vere. Un crocevia di suoni evocativi che ricostruiscono paesaggi e luoghi immaginari dove, dalle note al silenzio, tutto viene miscelato e modellato per dare vita ad un suono compiuto, in un territorio musicale dentro il quale non c'è spazio per la parola e il canto se non come strumento puro. Non c'è, dunque, parola detta ma solo una parola scritta che accompagna l'intero album, un pensiero dettato dagli scritti di *Roberta Magnani* che vanno a permeare l'intero progetto grafico, non un semplice accompagnamento estetico ma parte fondante del disco, parole sussurrate che suggestionano l'ascolto, che accompagnano i suoni, che direzionano il flusso emotivo.

www.aidoru.org

booking www.aidoruassociazione.com

nota bio

Nati nei primi anni 90 a Cesena con il nome di **Konfettura**, gli **Aidoru** sono Dario Giovannini, Diego Sapignoli, Michele Bertoni e Mirko Abbondanza. Inizialmente band di influenza punk-rock con una certa visibilità, il gruppo ha poi sviluppato uno stile proprio nel quale approdano echi di generi molto diversi tra loro, dal post-rock al jazz, dalla classica al pop. Nel tempo l'ambito di ricerca degli Aidoru si allarga portando il gruppo a confrontarsi con diverse forme artistiche, dal teatro alla performance, dalla poesia alla video-arte. Questa apertura li porta a fondare nel 2001 **Aidoru Associazione**. Nello stesso anno comincia il prolifico rapporto con il Teatro Valdoca e Mariangela Gualtieri che continua a tutt'oggi. Nel corso degli anni il gruppo si apre a importanti collaborazioni: sono invitati alle registrazioni del primo album solista di John de Leo; lavorano in qualità di arrangiatori e musicisti per diverse produzioni di Loris Ceroni (Sony Mexico); suonano con altri e creano nuovi progetti tra i quali: Marquez, Carretti Musicali, Coro Corridore con Megafoni, Andrea Cola, Hugo Race (Nick Cave), Dan Stuart (Green on Red), JD Foster (Calexico, Richmond Fontaine), Roy Paci, Damo Suzuki, Granturismo, Anna Oxa.

discografia

dischi

Konfettura

100% Shit Demotape autoprodotta (1994) *Punk Party* Demotape autoprodotta (1995)

Son qui MCD (Il suono degli spazi/Helter skelter) (1996)

Aidoru

7 split Aidoru/Ossessione (Freak Out! Records) (1998)

S - She dressed blue Demotape autoprodotta (1999)

...cinque piccoli pezzi per gruppo con titolo... (World too small/Audioglobe) (2001)

... 13 piccoli singoli radiofonici... (Snowdonia/Audioglobe) (2004)

Nuove buone nuove (pubblicato esclusivamente on-line) (2007)

Songs Canzoni_Landscapes Paesaggi (Aidoru Ass.ne/Trovarobato/Audioglobe) (2009)

compilation

Konfettura

Vivo (Il suono degli spazi) (1996) *A.K.O.M. sampler n.3* tape-compilation (1996)

Kruncina Piedurkne 2 tape-compilation (1997) *Chaos Core* (1997)

Aidoru

Riotmaker sampler CD (Riotmaker) (2002)

Lo zecchino d'oro dell'underground CD (Snowdonia/Audioglobe) (2005)



www.aidoru.org

booking www.aidoruassociazione.com

STAMPA

Quotidiani

STAMPA
LIBERAZIONE

Mensili

BLOW UP
RUMORE
ROKERILLA
MUCCHIO SELVAGGIO
RARO
UNIVERSITY INFORMA
FUORI DAL MUCCHIO
ROCKSTAR

Web

MTV.IT
INDIEMUSIC.BLOGSFERE.IT
SENTIRE ASCOLTARE
FFWEB
SMEMORANDA
ROCKSHOCK
INDIE ZONE
INDIE EYE
ELBO.VS
RADIO3/TERZO_ANELLO
ROCKIT.IT
AUDIOCOOP.IT
ROCKOL.IT
BEATBOPALULA.IT
E20ROMAGNA
ITALIANEMBASSY.IT
DIETRO LE QUINTE .BLOGSFERE.IT
MUSICCLUB.IT
EZMO.COM
MUSICA METAL.BLOGSFERE.IT
SINEWAVES.IT
LASTFM.JP
RSS-NOTIZIE.IT
USATV.BLOGSFERE.IT
GVSMEDIA.COM
SONORIKA.COM
RADIOCITTAFUJIKO.IT
RDS.IT
INMILANO.COM
PJAZZA.IT
MUSICCLUB.IT
LASCENA.IT
ROCKON
ROCKLINE
MUSICBOOM
ALLABOUT JAZZ
ROCKSHOCK.IT

Settimanali

XELLE - REPUBBLICA

STREAMING

XLREPUBBLICA.IT
MUCCHIO SELVAGGIO.IT
RADIO CAPODISTRIA.NET
IN ORBITA
CONTRORADIO.IT
INDIE ZONE
ROCKSTAR.IT

Album del mese

(gennaio 2010) Rockline.it

INTERVISTE

ALLIGATORE/BLOG SPOT.COM
20EVENTI.IT - intervista online
CORRIERE ROMAGNA
FUORI DAL MUCCHIO
INSOUND (scansione in allegato)

INTERVISTE RADIO

RADIO CITTA' APERTA
RADIO RAI 3
RDS
RAI INTERNATIONAL
RADIO ONDA ROSSA - con Domenico Pirozzi
RADIO CAPODISTRIA
RADIO RAI 3 - BATTITI

Web

LOSTHIGHWAYS
NERDSATTACK.IT
GLASSHOUSE.IT
LIVEROCK
AUDIODROME
ROMANOTIZIE.IT
IMPATTOSONORO.IT
L'ISOLA CHE NON C'ERA
INDIE FOR BANNIES
ROCKACTION
ROMAGNAOGGI.IT
INDIEZONE.IT
BLOGCATALOGO.COM
LACASA139.COM
FLASHMUSICA.IT
AREA SISMICA.IT
WIKIPEDIA.ORG
LIQUIDA.IT

ESTRATTI

Mauro Petruzzello **XL Repubblica**

L'album conferma il principio secondo cui le frequentazioni extramusicali sono linfa per i musicisti. E infatti nel loro curriculum ci sono teatro, video arte, e ricerca di nuovi orizzonti. Disco strumentale, coraggioso e intelligente: una prima parte, *songs canzoni*, fa esplodere la forma canzone metabolizzando post e art rock, e un'altra *landscapes paesaggi*, nasce come progetto di architettura sonora per rievocare paesaggi urbani e naturali. Per veri esploratori.

Dionisio Capuano **Blow up**

Per gli Aidoru il rock è il modo di dare forma ad una creatività meta-musicale. "Songs..." interamente strumentale, costruzioni quasi geometriche che uno dice "è post rock". Gli schemi però sono familiari solo in apparenza e anzi si rivela la complessità di un gruppo, impegnato - per dire - in una propria versione di Tierkreis di Stockhausen. Nella linearità hanno modo di risaltare la nascita in diretta di una melodia (Loopwalking), il potenziale d'orchestra d'una chitarra (Albert None), la tridimensionalità degli intrecci armonici (Modale). Analogamente la sezione "Landscapes Paesaggi" non è ambient ma il mondo che si estende al di qua di "Ocean Without a Shore" di Bil Viola, esplorato da chitarre, glockenspiel, samplers. Musica come affinamento dei sensi.

Vittore Baroni **Rumore**

Undici canzoni strumentali alla propria maniera, quadri eterei in punta di plectro attraversati da nervature elettroniche e distorsioni (post) rock (con gemme come Pomeriggio n.1, perfetta da qualunque angolatura la si osservi), più sei impressionistici "paesaggi" semi-improvvisativi che lambiscono non tanto l'ambient quanto l'area contemporanea "colta" (del resto, i nostri si sono prodotti di recente in un'impegnativa rilettura da Stockhausen). In entrambi i versanti, con idee chiare ed esiti egregi.

Federico Guglielmi **Il Mucchio Selvaggio**

Sono in circolazione da ormai parecchio tempo, gli Aidoru: un percorso all'insegna della serietà e della dedizione, finora concretizzatosi in quattro album e varie attività parallele che spaziano dal sodalizio con il mondo del teatro alla rilettura di Stockhausen. Quest'ultimo nato si propone come una sorta di summa del lavoro fin qui svolto dal quartetto di Cesena, offrendo una sequenza di diciassette tra "canzoni" e "paesaggi sonori": cinquanta minuti di trame strumentali imbastite soprattutto con chitarre, basso e (soltanto in *Songs*) batteria, che inevitabilmente rimandano all'universo post-rock. Molte sono le sfaccettature e le sfumature, così come di sicuro affascinanti sono il colore e il respiro - l'impatto emotivo, insomma, e non solo l'estetica - delle composizioni morbide e insinuanti ma anche dotate di un carattere e un'espressività in grado di assicurar loro un ruolo assai più importante di quello di pur piacevole sottofondo.

Giacomo d'Alelio **Liberazione**

Camminando tra i paesaggi dell'anima degli Aidoru: improvvise aperture di sola strumentazione che vanno a definire nuovi territori dell'anima. "È strano - continua Giovannini -, ma proprio Itinerario Festival, studiando tutti gli aspetti che legano il paesaggio urbano a quello naturale, l'ha influenzato molto. Dal punto di vista musicale, pensare il paesaggio come struttura formale, è una cosa per noi davvero rivoluzionaria. Abbiamo abbandonato le strutture canoniche della canzone classica, cercando qualcosa che fosse più vicino a un paesaggio, luogo dove l'uomo può trovare la massima pace contemplativa, che è una pace attiva. Il paesaggio ha uno schema armonico, ma non logico, capace di liberarti la testa."

Simone Bardazzi **Rockerilla**

La band ha saputo realizzare un album privo di smagliature, ricco di ispirazione e caratterizzato da un'autentica originalità. Si tratta, infatti, di un'opera complessa che incarna sfumature musicali che passano dall'avant rock al minimalismo, non senza utilizzare il lessico ritmico del funk e della disco. (8/10)

Nicola M. Spagnoli **Raro**

Dopo un primo ascolto il pensiero corre subito ad alcuni album storici di Brian Eno che hanno segnato anche il percorso del rock degli anni '70 e non solo, musiche ambientali che ritroviamo in questo disco dei cesenati Aidoru. Ci aveva colpito *Sputnik* contenuto in *...5 piccoli pezzi per gruppo con titolo...* del 2001; ora dopo l'accattivante *...13 piccoli singoli radiofonici...*, riecchi con musiche ancora più rarefatte, minimaliste, colte, che negli episodi più riusciti danno realmente emozioni suggerendo visioni di paesaggi urbani come in una colonna sonora documentaria, frammentaria ed essenziale, a volte sincopata e rumoristica a volte scarna e rarefatta e, a volte ancora, melodica e meditativa.

Giacomo d'Alelio - sul palco **Il Mucchio Selvaggio**

Sono passati per Roma il 17 e 18 febbraio gli Aidoru (si ricordi la rigorosa accentatura della prima vocale nella pronuncia del nome), proponendo due opere così lontane, ma allo stesso tempo così simili nella capacità di delineare, nell'interpretazione emozionale e profonda compiuta dal gruppo, veri e propri paesaggi dell'anima. Arrivando dalla loro tournée promozionale del nuovo album "Songs - Landscapes" (Trovarobato/Audioglobe), partiti da Cesena, e in cammino per lo stivale, sono planati nei luoghi del Beba do Samba e dell'Angelo Mai. Hanno rotto il ghiaccio con la capitale proponendo il loro viaggio nel mondo di Stockhausen, che ha sorpreso il pubblico attento e selezionato che è intervenuto al Beba, situato nel quartiere di S. Lorenzo. Per interpretare il "Tierkreis" (Zodiaco) presenti sul palco Dario Giovannini (voce, chitarra), Diego Sapignoli (batteria, percussioni, campionamenti, glockenspiel, melodica, chitarra), Michele Bertoni (chitarra, basso, batteria). Dovendo fare a meno di una costola importante del gruppo per le due date: Mirko Abbondanza, e il suo basso. Non volendo pensare che potesse essere un handicap, ma uno spunto per dar sfogo alla loro creatività, gli Aidoru in trio hanno inserito nella loro strumentazione il vibrafono, in modo da avere una maggiore varietà timbrica, che si è subito fatta notare sul palco fin dalle prime note di "Aquarius": viene infatti spiegato che, come da indicazione del maestro Stockhausen, la presentazione di "Tierkreis" dovrà sempre rispettare il calendario zodiacale. Dunque, febbraio = acquario, e via a procedere, fino a concludere il cerchio che riporterà questo viaggio astrale di nuovo all'inizio. Assorti e ispirati, i tre rispettano, zodiaco dopo zodiaco, quanto affermato: "Abbiamo scelto di lavorare sulle melodie di 'Tierkreis' perché hanno un sapore celeste e sospeso, sono libere ed estasianti...". Il piccolo palco è tagliato dalle luci che vanno a illuminare gesti attenti, che, proponendone una versione rock-punk lunare, con momenti di quiete e accelerazioni improvvise, assolvono a quanto promesso. Occhi chiusi, presi dall'ispirazione, con amorevole attenzione consegnano un'ora di concerto che a tratti viene rotto dall'applauso sentito del pubblico, che in un dialogo silenzioso col gruppo, sente quando anche quel battito di mani fa parte davvero di quanto sta avvenendo. Non risparmiandosi, dopo l'ingresso iniziale d'acuto di Giovannini, alla voce e chitarra, Sapignoli avvolgendo la sua batteria, Bertoni alla chitarra e al live electronics, tutti dedicandosi a effetti distorcenti essenziali, procedono tra i brani di repertorio, concentrandosi in particolare sui 17 di "Songs - Landscapes". Il pubblico, entusiasta, alla fine ringrazia con decisione.

Teresa Greco **Sentire Ascoltare** www.sentireascoltare.com

il risultato è suggestivo, segnando un'ulteriore evoluzione della band, che si fa più minimale, ma non meno espressiva, anzi. L'emotività resta sempre infatti il suo tratto distintivo, per una musica mai fredda e distaccata. Una colonna sonora di stati emozionali profondi. (7.4/10)

Francesco Diodati **Rockon** www.rockon.it

"Songs Canzoni/Landscapes Paesaggi", diciassette brani. Gli Aidoru si sdoppiano, si spaccano, si dividono. Gli Aidoru senza testi. Solo i paesaggi. Solo la musica. Solo lo spazio imbrunito. Solo le pulsazioni imprevedibili. La neve si scioglie. Rimane il sole. Il cuore s'allontana dalle radici ed impazzisce. "Songs Canzoni/Landscapes Paesaggi", la colonna sonora, la lunga tela, i continui intrecci free-rock, il rumorismo sotto le corde. Il jazz ("Albert none"), le lunghe, pesanti, metalliche braccia del noise ("Meno"), i krauti dolci a colazione e l'improvvisazione che rompe gli schemi. Il mondo senza schemi. Gli Aidoru e il quarto album. (9/10)

Paolo Bellipanni **Rockline** www.rockline.it

Il mondo è troppo ricco di sfumature, emozioni, visioni e colori per rimanere immobili e non coglierne ed amarne la poesia che vi trema all'interno. **Songs Canzoni - Landscapes Paesaggi** è il chiudere gli occhi e l'abbandonarsi a questo limbo, è l'attimo seguente al donarsi completamente al mondo - urbano e naturale - e alle sue infinite manifestazioni. Un rapporto dialettico in cui l'anima non solo assorbe ciò con cui entra in contatto ma lo trasforma, lo rielabora, lo filtra umanamente: poesia della natura e poesia dell'uomo, nello stesso linguaggio, negli stessi suoni. Gli **Aidoru**, da questo processo hanno tirato fuori un lavoro unico nella ricerca che lo contraddistingue, proprio perché libero e purissimo nelle idee, nelle espressioni e nei concetti che splendidamente lo sorreggono, è un'opera troppo rara e preziosa per essere trascurata. Pur trattandosi di un album strumentale, i versi della natura e della città divengono quasi ascoltabili, tangibili nella purezza attraverso cui i loro suoni si intersecano e si dipanano; distensioni ambientali, sperimentazioni *concrete*, frammenti noise e un languido rock strumentale si rincorrono nel perenne manifestarsi di uno stile poliedrico e maturo, in cui sperimentazione ed emozione sono due vie tanto diverse quanto intrecciate nello stesso, inestricabile nodo poetico: colpire e commuovere, stupire e toccare il cuore nel suo antro più remoto.

La **prima parte** di quello che in fin dei conti può considerarsi come un doppio album, esprime il cuore più rock e orecchiabile del progetto: nelle undici tracce di cui è composto, il primo frammento **Songs Canzoni** si abbandona ad un post-rock limpido e spesso malinconico, intervallato ora da momenti più distesi e pacati (l'onirismo fluttuante del miraggio Reportage 01) ora da risvegli strumentali più aggressivi (il groove della splendida Albert None e le impennate simil-prog di Arcosanti), racchiusi perfettamente tra il fragore metallico dell'intro Stereo e gli alienanti ululati distorti di KQK che ne tracciano il confine finale. Nel mezzo, si sciolgono l'uno dopo l'altro affreschi post-rock fatti di chitarre secche e malinconiche (la [slintiana](#) Interludio, gli arpeggi slegati di Ritratto delle Correnti e l'ipnotica Modale) e paesaggi interiori nebbiosi, sospesi in uno stato indefinibile ma intenso, fugace, vibrante, come quello di Loopwalking (tra gli episodi più orecchiabili del disco) e quello che il capolavoro Pomeriggio N.1 raccoglie nella sua atmosfera dilatata e ombrosa. Ma quando a muovere i primi passi sono le creature astratte del **secondo frammento Landscapes Paesaggi**, l'atmosfera dell'album si contrae, si spezza, le chitarre si ritirano (per tornare solo a sprazzi nella conclusiva Note/Epilogo), i ritmi si annullano, i suoni diventano cellule di vetro pronte a frantumarsi. L'inquietante rumorismo industriale di Interno apre così il cuore 'ambientale' degli Aidoru, strumentalmente sfigurati e immersi ora in un rituale elettroacustico alieno (il minimalismo di 110 (Frames)) ma sempre suggestivo, sia che si tratti di fantasie più ombrose (il quasi grottesco carillon digitale di Marcia Funebre e Di Notte, che rimane il viaggio ambientale meglio costruito e più intenso dei *Landscapes*) o di atmosfere più sognanti (Reportage 03 trasuda pace interiore nei suoi tre rilassanti minuti di soundscapes, voci filtrate e pianoforti).

www.aidoru.org

booking www.aidoruassociazione.com

Massimo Garofalo **Rockshock** www.rockshock.it

Gli Aidoru hanno realizzato un lavoro complesso ma non complicato, in cui rock, post-rock, avant-rock, musica ambient e qualche piccola intromissione jazz si alternano e si (con)fondono. Gli Aidoru lavorano a togliere, mai ad aggiungere, e nei sei ritratti urbani di *Landscapes Paesaggi* riducono ancora di più. Quello che non lesinano mai, (anzi!) sono le emozioni.

Luca Barachetti **Musicboom** www.musicboom.it

Bravi a rapire l'attenzione dell'uditorio senza mai concedersi in ruffianerie, gli Aidoru tendono l'orecchio verso il mondo e ne catturano la vitalità residua e primigenia, la stessa (silenziosa) di quando il tutto fu per la prima volta tale. Ascoltarli è cercare nell'asfalto come nel legno le vibrazioni più profonde e trovare invece le proprie, corporali e interiori. Letterariamente un'esperienza.

Fabio Strada **Allabout Jazz** www.allaboutjazz.it

Gli Aidoru sono una delle (non molte) realtà più interessanti e vitali del rock alternativo italiano attuale. E definirli "rock" è riduttivo perché, nonostante sia indubbiamente quella la loro identità musicale essenziale, nel corso degli anni la band ha progressivamente allargato i propri orizzonti, sia lavorando in contesti artistici più ampi (in particolare in campo teatrale), sia arricchendo notevolmente i riferimenti stilistici, in direzione di una musica "totale" che racchiude dentro di sé suggestioni e riferimenti alla sperimentazione, alla musica classica e alla contemporanea.

Ida Stamile **Rockaction**

In *Songs* canzoni, le 11 tracce di mare acustico fluiscono alternandosi tra calma e aggressività, sfociando spesso in un post-rock dai risvolti desolatamente inquieti, dove le onde di suono s'infrangono su scogliere di distorsioni dal ritmo roccioso e metallico. *Landscapes paesaggi* è il luogo reale della sperimentazione volta a sonorizzare gli ambienti naturali e urbani. I sei brani si dissolvono piacevolmente come affreschi astratti e rarefatti, profondamente minimali e intimamente espressivi.

Ilario Galati **L'isola che non c'era** www.lisolachenoncera.it

Paesaggi sonori rigorosamente strumentali, sospesi tra tra post-rock, ambient e una certa propensione jazzistica che rappresentano ormai un marchio di fabbrica per il gruppo di Cesena. Evocativa e minimale, la musica degli Aidoru sceglie la strada della sottrazione e dell'asciugatura, eliminando orpelli e amplificando la propensione emozionale della propria musica.

Giampaolo Cristofaro **Audiodrome** www.audiodrome.it

Disco del tutto strumentale e diviso idealmente in due parti, con composizioni dai titoli sintetici e diretti e un torrenziale fiume di parole che si inseguono frenetiche e magnetiche sui bordi della copertina e ai margini del booklet. Gli Aidoru non abbandonano la spinta improvvisativa e avant che caratterizzava tutto il disco, ma la ridefiniscono riuscendo a risultare allo stesso tempo fedeli alla loro cifra stilistica e, tramite essa, a restituire pezzi che si dibattono tra accenni a math/post-rock e scenari sonori affascinanti. E in *landscapes* non ci si ritrova a fare i conti con il più classico e strasentito degli ambient, ma con la rielaborazione profondamente carica di emozioni di quanto espresso in *Songs*. Padronanza del linguaggio, maturità e fascinazioni trasversali, riunite a comporre il quadro delle enormi potenzialità attuali degli Aidoru.